

🏠 home / [Musica e Spettacoli](#)

Volpe, la storia vista dal vicolo

"Scala napoletana" è il monologo con cui l'artista partenopeo all'Acacia di Napoli. Musica e parole per raccontare un viaggio nella memoria lungo 70 anni



NAPOLI - Applausi e ampi consensi per Lino Volpe che ha portato in scena al Teatro Acacia "Scala napoletana". Lo spettacolo, che fonde insieme musica e parola, è la rivisitazione fatta in italiano di "Vico tutti i Santi" che ha debuttato al San Babila di Milano lo scorso aprile e riproposta in cartellone nel teatro milanese a novembre. Per novanta minuti l'artista partenopeo, che si definisce "un autore, un narratore e un attore a cui

piace cantare" ha accompagnato lo spettatore in un viaggio attraverso la memoria, dalla seconda guerra mondiale fino ai nostri giorni. A mano a mano che lo spettacolo è andato avanti si è capito che la memoria per Volpe non è quella che si apprende nei libri di storia, ma quella fatta di particolari, di piccole cose, di racconti che ci aiutano a ricordare chi siamo e da dove veniamo. Per l'artista il modo di vivere di noi napoletani è sempre in bilico. Non poggiamo mai su nulla di certo, un giorno siamo in cielo e un altro cominciamo tutto da capo. Siamo come la nostra città, fatta di salire e discese. Ha raccontato questa "scala napoletana" attraverso spaccati della quotidianità degli abitanti del Vico Tutti i Santi, nel quartiere San Lorenzo, dove è nato. Le sue parole hanno reso tridimensionali i personaggi che hanno dato vita e colore a una scena volutamente spoglia e che improvvisamente è diventata il vicolo. C'erano don Mimì, il guappo del quartiere; il "generale"; Peppe 'o svizzero, chiamato così perchè rubava i rolex; lo zio, Vicenzo 'o cuzzecaro. La scena è cambiata quando Volpe ha vestito i panni di Totore Pelleossa, che ha iniziato a narrare la storia del mitico Tonino Nasibù, il suo migliore amico "erano come 'a calamita e 'o fierro". Il pubblico ha vissuto, allora, vicende tragicomiche della seconda guerra mondiale e ha "sentito" come suo il più grande problema di quel periodo, la fame "na fame infinita". Ha conosciuto gli inquilini del palazzo dove Tonino nacque.

E' stato proiettato indietro, negli anni 60, quando quei ragazzi, diventati oramai adulti,

NOTIZIE RECENTI



Volpe, la storia vista dal vicolo...



"Sotto una buona stella": la famiglia se...



Il Tunnel Borbonico via di fuga tra danze e musica...



Entourage, se il rock è poesia magnetica - ...

cominciarono a mettere su famiglia. Volpe ha colto l'occasione per presentare un personaggio che in "Vico tutti i Santi" non c'era: Annarella a vighinga, moglie di Peppe 'o sciupato. Questa fanciulla, dal fisico esile, era specializzata in "capate in bocca con lo strascino, antica arte marziale tipicamente femminile". Irresistibile la sua descrizione. L'artista ha concluso la sua magica narrazione con una rivelazione: Tonino Nabisù era suo padre. Durante lo spettacolo Volpe, accompagnato da Sasà Piedepalumbo alla fisarmonica e Franco Ponzò alla chitarra classica, ha cantato "Scalinatella", "Fenesta vascia", "Amaro è o bene", "Nanasse", "Tammurriata nera", "Anema e core", "Bellavista" e "Camma fà", un suo inedito che fa parte del cd che Claudio Poggi sta producendo.

Mimmo Sica

10/02/14

Mi piace 4

 Condividi



Aggiungi un commento...

Commenta usando...

Plug-in sociale di Facebook



I 99 Posse festeggiano 20 anni di attività...



I DubVision infiammano la consolle dello Shine Clu...



Viaggio nella storia della musica napoletana: Faus...



Raccontare la violenza sulle donne oltre la parola...

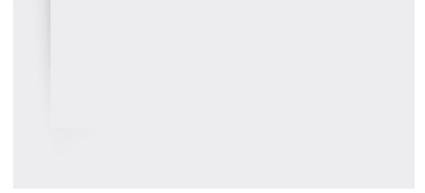


Spazio Nea, la "Loggia Bianca" si illumina...



Col Boss la classe

**operaia va nei
paradiso della h...**



www.ildesk.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n.32 dell'8/7/2013

Edito da Futuri digitali società cooperativa a r.l.

Redazione: via Alcide De Gasperi 45, 80133 - Napoli

Direttore responsabile: Gianmaria Roberti

webmail: redazione@ildesk.it - direttore@ildesk.it - commerciale@ildesk.it

grafica & sviluppo

